

Memoria di san Gerolamo Emiliani
Visita pastorale (Città Studi-Lambrate-Venezia)
CELEBRAZIONE EUCARISTICA - OMELIA
Milano, Parrocchia san Gregorio Magno
8 febbraio 2022

“Effatà!” “Apriti!”

1. La missione impossibile?

Abbiamo l'impressione di vivere talora in un rumore incomprensibile. Ci giungono voci, ma sono indecifrabili; si usano strumenti di comunicazione potenti, inarrestabili, eppure ci comunicano più confusione che sapienza. Persino ci capita di trovare incomprensibili le voci di casa: i giovani trovano incomprensibili i discorsi degli adulti, noiosa la musica che ascoltano, insopportabili le insistenze; gli adulti trovano incomprensibili i discorsi dei giovani, inascoltabile la musica che li appassiona, irritanti le loro pretese e i loro comportamenti. Forse siamo diventati sordi?

Abbiamo anche l'impressione di non riuscire a portare il messaggio che ci è stato affidato: i valori che ci appassiano lasciano indifferenti i nostri interlocutori, le parole che abbiamo trovato affascinanti incontrano scetticismo e persino sospetto, le risposte che hanno illuminato le nostre domande e portato pace nelle nostre inquietudini cadono nel vuoto quando vorremmo dividerle con i nostri familiari, i nostri amici, i nostri colleghi. Siamo forse diventati muti?

Il sordomuto dell'episodio evangelico forse può essere una immagine della condizione della comunità cristiana nel contesto di questa città.

La comunità cristiana ricca di iniziative, generosa nella carità, accogliente verso chi bussava, creativa nelle sue manifestazioni ha però l'impressione di avere una grande missione da compiere, che risulta però essere una missione impossibile. Il messaggio che deve portare non raggiunge gli interlocutori, la convocazione che vorrebbe radunare tutti non giunge a destinazione, le proposte della parrocchia non si incontrano con le aspettative della gente e del territorio non trovano.

2. La visita pastorale

La visita pastorale alla parrocchia di san Gregorio si celebra in questo contesto problematico, mentre celebriamo la memoria di san Girolamo Emiliani, grande educatore, amico dei poveri, padre degli orfani

La visita pastorale è l'occasione per il vescovo per incontrare ogni comunità e dire: "voi mi state a cuore, io sento responsabilità per voi". Ma ora si compie nella semplicità di un incontro fraterno: voi mi siete cari. Normalmente la sollecitudine per le diverse comunità è espressa attraverso i preti, i diaconi, gli operatori che ricevono dal vescovo il mandato. Ma oggi sono venuto di persona per dirvi: voi mi state a cuore!

La visita pastorale è anche il momento per dire a ogni comunità parrocchiale e locale: "voi fate parte della Diocesi. La Chiesa non è realizzata nella singola parrocchia, ma nella comunità diocesana, nella sua articolazione decanale. Ogni parrocchia trae vantaggio dalla pastorale di insieme a livello decanale, in questo decanato che si è evoluto, che si è ampliato e che si dovrà articolare, che accoglie parroci di recente destinazione, che accoglie cristiani provenienti da altre parti del mondo e li sente fratelli e sorelle. Ogni parrocchia e decanato traggono vantaggio dal riferimento alla Diocesi, alle proposte, agli eventi, ai calendari diocesani per condividere lo slancio missionario, le priorità pastorali, la sollecitudine per tutte le Chiese. E la Diocesi ha bisogno di ogni parrocchia, si arricchisce di ogni esperienza e competenza locali".

La visita pastorale è l'occasione per ascoltare la Parola di Dio e interpretarla come messaggio per noi, oggi.

3. *Lo portarono da Gesù e lo pregarono di imporgli la mano.*

La pagina del vangelo orienta le indicazioni che la visita pastorale suggerisce a questa comunità.

1. La rassegnazione non è cristiana.

Una prima parola è che lo Spirito tenga viva la speranza e anzi il fuoco che arde nella comunità cristiana. La gente che porta il sordomuto a Gesù forse è testimone di questo reagire alla rassegnazione, al fatalismo, alla persuasione che la realtà deve essere accettata per quello che è. La parola di Gesù scuote i rassegnati, chiama a vita nuova. La prima parola di Gesù è "*il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino, convertitevi e credete nel Vangelo*" (Mc 1,15).

Non rassegnatevi ai vostri peccati, non rassegnatevi al vostro declino. Il Regno è vicino: ecco Gesù!

San Gregorio nei suoi tempi disastrosi, con la sua salute fragile divenne "grande" per la sua fede, il suo coraggio, la sua predicazione che offrì speranza alla gente per costruire una nuova civiltà.

San Girolamo nei suoi tempi di conflitti, insicurezza, beghe e guerre tra cristiani si prese a carico la situazione desolata degli orfani e inventò modalità e risorse per offrire un nuovo inizio a chi sembrava destinato a finire male.

2. Lo prese in disparte.

Il Regno di Dio, cioè l'opera di Gesù, si compie nel rapporto personale, discreto, appartato persino.

Gesù non cerca il clamore, ma la guarigione dell'umanità malata. Avverte la pubblicità come un fastidio e la popolarità come un ostacolo, piuttosto che come una condizione favorevole alla sua missione.

Anche in questo c'è una indicazione per la missione che la comunità cristiana: il criterio dell'opera della Chiesa non è il successo, la popolarità, ma l'attenzione alle persone, l'opera discreta, la pazienza di costruire rapporti personali.

3. Apriti!

Gesù apre alla comunicazione, dona la grazia di ascoltare e di parlare, restituisce alla persona la possibilità di essere presenza costruttiva nella comunità.

Apriti, santa Chiesa di Dio! Annuncia il Vangelo: obbedisci al tuo Signore!

Apriti, comunità di san Gregorio! Ascolta, comunica, compi la tua missione di costruire rapporti fraterni, di offrire contributi a edificare il segno della Chiesa in questo territorio, in questa città.

Apriti, Chiesa di Milano, per diventare Chiesa dalle genti.

Tre parole possiamo raccogliere come indicazioni per il cammino che ci aspetta:

coraggio: non rassegnarti

vieni: rapporto personale con Gesù

apriti: comunica con tutti, per ascoltare e annunciare i segni del Regno di Dio che è vicino.